Como

Como Chiusa una settimana via Badone, disagi a Camerlata

RIMARRÀ CHIUSA fino a sabato prossimo via Badone a Camerlata, per l'intervento di posa del nuovo ponte pedonale che passerà sopra la strada e farà da accesso pedonale al complesso residenziale alla piazza Fisac. Palazzo Cernezzi ha previsto il divieto di transito in via Varesina e Canturina, con obbligo di svolta in via Giussani. La Canturina potrà essere percorsa solo in direzione di Muggiò mentre in senso inverso, nel tratto tra la rotatoria dei Lavatoi e piazza Camerlata, il transito sarà consentito solo a residenti, fornitori, bus e mezzi di soccorso.

Progetto San Francesco e la Caritas hanno scritto una lettera a Matteo Renzi per chiedergli di cambiare le leggi sul diritto di asilo con l'aiuto dell'Europa

Emergenza profughi «Non si lasci Como sola»

di ROBERTO CANALI

– COMO –

UNA LETTERA a nome dei volontari che rappresentano e soprattutto dei migranti, quei senza nome che hanno assistito per tutta l'estate e che adesso rischiano di rimanere anche senza parole, bloccati per chissà quanto tempo ancora nel limbo che è il confine tra l'Italia e la Svizzera. Chiedono l'intervento immediato del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, il direttore della Caritas di Como, Roberto Bernasconi, e Benedetto Madonia, responsabile del Progetto San Francesco. «L'emergenza che stiamo vivendo a Como deve essere affrontata, si deve individuare una soluzione definitiva per non arrivare al collasso. La città di Como con i cittadini, i volontari, le associazioni religiose e laiche, i sindacati, gli uomini e le donne delle forze di polizia, i medici e i paramedici, studenti volenterosi e istituzioni ha fatto in modo che si potessero accogliere questi uomini, queste donne e questi bambini in modo decoroso. Per quanto è stato possibile. Sorge con sempre più evidenza e urgenza una domanda: fino a quando?». Un peso quello dell'emigrazione di interi popoli dall'Africa che la città da sola non può certo risolvere. «Abbiamo iniziato a prendere maggior coscienza del fenomeno dei richiedenti asilo - proseguono i volontari nella loro lettera a Matteo Renzi - la normativa di riferimento è illogica e divisiva. Queste persone dopo un viaggio interminabile non vogliono rimanere nel nostro Paese, ma proseguire dove ci sono i loro parenti, ma questo non è possibile per il Trattato di Dublino, che assegna la competenza al primo stato membro che li accoglie.

APPELLO AL PRESIDENTE

«La città, le associazioni e i comaschi hanno risposto in modo eccezionale ma ormai sono allo stremo»

LO STRANIERO che decide di andare in un altro Stato membro dell'Unione Europea viene rimandato indietro, da chi lo ha identificato. Chiediamo che l'Italia sia considerata territorio europeo e che il cittadino straniero approdato sulle nostre coste possa presentare istanza per il riconoscimento dello status di rifugiato politico anche in altri Paesi, motivando tale preferenza. Il Trattato di Dublino non può essere un totem intoccabile. Per questo chiediamo al Presidente del Consiglio un intervento forte di politica europea». Adesso si attende la risposta di Matteo Renzi che ieri è stato ospite al Forum Ambrosetti, che ha iniziato la sua tre giorni di lavori a Villa d'Este. Al forum economico non sono mancati i riferimenti ai migranti, soprattutto dopo i dati diffusi dal Viminale che negli ultimi quattro giorni ha contato 13 mila arrivi. Dall'inizio dell'anno sono sbarcati 105 mila immigrati che si sommano ai 153 mila del 2015 e a i 170 mila del 2014. Nei prossimi giorni 4mila di questi potrebbe arrivare in Lombardia.

«PUNTIAMO a un modello di accoglienza diffusa - conclude il direttore della Caritas - come si è fatto in questi anni, ma per metterlo in pratica è necessario il coinvolgimento di tutti. Non ci sono solo i Comuni latitanti, spesso si tirano indietro anche le parrocchie. Il centro allestito nell'area San Rocco potrà dare una prima risposta, ma le soluzioni di lungo termine vanno trovate altrove. Si potrebbero sfruttare grandi le caserme: a Cavallasca qualcosa è partito, ma c'è anche Rodero e la De Cristoforis a Como».

Liberato il complice di Lisa Bosia Mirra

HA SCELTO di non parlare la parlamentare elvetica Lisa Bosia Mirra, fermata giovedì per «favoreggiamento dell'immigrazione clandestina», dopo che la Polizia Cantonale l'ha sorpresa fare da staffetta con la propria auto a un furgone con a bordo quattro profughi minorenni, prelevati dalla stazione di Como. Ieri è stato rilasciato il conducente del furgone, un cinquantatreenne residente nel Canton Berna. Anche indagato con l'accusa di essere un passatore.

COMO LE REAZIONI

Cuore e sdegno E al Gallio c'è chi ritira i propri figli

GENEROSI I comaschi hanno saputo sostenere da soli i costi dell'accoglienza

– COMO –

«UNA RISPOSTA straordinaria quella dei comaschi». Roberto Bernasconi non si stanca di dirlo. «Abbiamo mobilitato almeno cinquecento persone, che si sono messe a disposizione di queste persone che non hanno nulla - racconta - Basti dire che solo in offerte abbiamo raccolto 40mila euro, più i generi alimentari e gli indumenti. I comaschi hanno dimostrato una generosità davvero straordinaria e una forte empatia, a discapito dei luoghi comuni che li vorrebbero un po' troppo chiusi». C'è chi si è presentato come volontario alle mense, chi ha messo ha disposizione le proprie competenze come i medici e gli infermieri che gratuitamente, anche prima che l'ATS Insubria si mobilitasse, si presentavano alla fine dei turni in ospedale per prestare le loro cure ai profughi di San Giovanni. Certo qualche nota stonata non è mancata, come le lamentele di alcuni genitori del Collegio Gallio, che anziché apprezzare l'iniziativa della scuola che ha deciso di concedere ai profughi l'uso delle docce negli spogliatoi dell'istituto, durante la fase più grave dell'emergenza, hanno chiamato indignati minacciando di far cambiare scuola ai loro figli. «Forse tre o quattro iscrizioni si sono perse - commenta Roberto Bernasconi - ma i padri del collegio Gallio non hanno cambiato idea e questo fa loro molto onore. Posso testimoniare di aver vissuto in questi due mesi esempi di generosità davvero straordinaria. I profughi sono venuti senza nulla, ma hanno saputo toccare il cuore di tante persone. Un tesoro in termini di mobilitazione che dobbiamo saper mettere a frutto anche nei mesi a venire perché l'emergenza, purtroppo, non è finita». Già la prossima settimana potrebbe aprire il centro di accoglienza di San Rocco, in grado di ospitare trecento migranti, più o meno quanti ne sono rimasti a San Giovanni. «Che lo vogliamo o meno Como è diventato un importante snodo di passaggio per queste persone. Potranno cambiare i volti e i numeri, ma continueranno ad arrivare qui per chissà quanto tempo ancora».